

11,15 Sollevamento pesi Eurosport
12,30 Raisport Notizie Rai
15,00 Football Nfl Tele+Nero
15,30 Ciclismo, Giro Romandia Eurosport
17,30 Volley donne finale RaiSportSat
18,55 Volley maschile gara 2 Tele+Nero
19,15 Ciclismo Giro delle regioni RaiSportSat
20,30 Basket Taranto-Comense RaiSportSat
20,35 Bayer L.-Manchester Utd Rete4/Stream
20,40 Real Madrid-Barcellona Italia1



## Ronaldo all'Olimpico: il ricordo del dolore, la gioia ad un passo

Il brasiliano è tornato da Parigi: tutto ok dopo le visite di controllo. Sempre in forse Vieri

Ronaldo sta bene: il brasiliano è stato a Parigi per il consueto controllo dal professor Saillant e, subito dopo, dall'osteopata Boixel, ed entrambi gli specialisti hanno confermato l'ottimo recupero del giocatore che domenica, nello stesso stadio in cui si era procurato lo spaventoso infortunio al legamento del ginocchio, potrebbe invece festeggiare il primo scudetto da interista. «Giocheremo l'ultima partita di campionato in uno stadio che non evoca bei ricordi - spiega Ronaldo ad una tv brasiliana in trasferta ad Appiano Gentile - la mia carriera sembrava finita, invece domenica potrei vivere proprio lì una gioia immensa. Ho passato momenti difficili, l'intervento, la fisioterapia, poi il lavoro di recupero e le critiche di molti che mettevano in dubbio il mio ritorno in campo. Il mio è stato un infortunio inedito, la rottura totale del legamento è un incidente eccezionale, ma l'importante è averlo superato». Nelle ultime gare, il brasiliano ha letteralmente preso per mano l'Inter, soprattutto con i suoi gol ma anche con una grinta da vero leader, ruolo che gli ha riconosciuto ieri anche il presidente

Moratti: «Domenica ci sarà grandissimo entusiasmo prosegua - sono momenti meravigliosi, dove l'allegria di tutti ci servirà a vincere questo scudetto. In Italia il calcio è vissuto molto intensamente e io spero proprio di regalare una grande festa all'Inter. Dopo oltre dieci anni attesa, sarebbe un traguardo importantissimo per tutti gli interisti». Il fuoriclasse brasiliano ha dimostrato di avere la condizione giusta per permettere all'Inter di correre verso il tricolore, mentre la gioia dell'ultima gara di campionato potrebbe essere negata a Christian Vieri, che per buona parte della stagione ha trascinato la squadra verso il primato. Bobo si è procurato domenica scorsa una distorsione alla caviglia, ma non è detto che il centravanti non recuperi per la trasferta romana alla quale non vorrebbe proprio mancare. Dovrebbero rientrare, invece, Marco Materazzi e Michele Serena, mentre è ancora in dubbio Stéphane Dalmat, che continua a soffrire per il problema al polpaccio che lo ha costretto a saltare la partita contro il Piacenza.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## I laziali: «Tutti insieme contro la Lazio»

E gli ultrà minacciano di assaltare il pullman della squadra se non perde con l'Inter

Valerio De Bianchi

**ROMA** Paradossi del calcio all'italiana. Si può tifare contro la propria squadra del cuore e sperare che perda l'ultima partita del campionato? La risposta è sì. I tifosi della Lazio, che domenica affronta allo stadio Olimpico l'Inter di Vieri e Ronaldo prima in classifica, si augurano che la loro squadra esca sconfitta dal match con i nerazzurri. Perché? Presto detto. Una vittoria contro l'Inter potrebbe riconsegnare lo scudetto alla Roma, la rivale cittadina, ancora in corsa per conquistare il tricolore seppure le possibilità siano minime.

Il pubblico di fede laziale ha già subito l'«onta» dello scudetto strappato dalle proprie maglie dagli odiati cugini giallorossi. E stiamo parlando dello scorso anno, non di un secolo fa. Neanche un eventuale successo della Juventus, l'altra nemica storica, verrebbe accettato volentieri. E poi c'è il precedente dello scorso anno che brucia ancora. La vittoria della Lazio contro la Juventus all'Olimpico tolse tre punti preziosi ai bianconeri impegnati nella rincorsa alla Roma. Questa volta meglio non «correre rischi».

La vittoria dell'Inter cancellerebbe ogni dubbio, sarebbe scudetto matematico. E il pericolo scampato di vedere per il secondo anno consecutivo la Capitale imbandierata di giallorosso. Gli ultras laziali hanno ribattezzato così l'ultima domenica di campionato: 5 maggio, obiettivo fotografici. Già ma che vuol dire? Gli attaccanti laziali sono invitati a non centrare la porta ma i fotografi assepati dietro la porta. A non segnare per nessun motivo al

mondo. Un invito a sbagliare volontariamente. I tifosi della Lazio sono sul piede di guerra già da un po' di tempo a causa dei risultati a dir poco deludenti della squadra di Zaccheroni. Ce l'hanno con tutti, dal tecnico ai giocatori, definiti indegni e inetti. Neanche la società si salva, la contestazione tocca anche il presidente e gli altri dirigenti. «Cragnotti ha creato questa situazione e deve risolverla», accusano gli ultras. Addirittura Alessandro Nesta, capitano

Il tam tam via radio degli Irriducibili: «Allo stadio dovremo essere in ottantamila per fare festa»



no e bandiera laziale, è finito nell'occhio del ciclone, colpevole di aver chiesto la sostituzione al termine del disastroso primo tempo del derby, mentre la squadra stava affondando. Radio locali e televisioni private stanno dando ampio risalto agli umori della città di parte laziale.

Domenica si farà il tifo per l'Inter, tra l'altro le due tifoserie sono gemellate da anni, trentacinquemila almeno i sostenitori al seguito della squadra di Cuper.

Hanno sbagliato tutte le partite e che fanno adesso? Vincono domenica rischiando di far vincere la Roma

«In ottantamila dovremo essere allo stadio, per fare festa», ripetono ogni giorno gli Irriducibili, gruppo leader della Nord, dai microfoni di Radio Flash, «l'Inter deve giocare in casa». D'accordo anche l'Associazione Italiana Lazio Club. Pronti a sostenere l'Inter per tutti i novanta minuti, invitando gli stessi giocatori nerazzurri a festeggiare sotto la curva biancoceleste i gol che possono valere lo scudetto. «Il sogno è un gol di Vieri sotto la nostra curva», ammettono gli ultras, che fischieranno i loro giocatori ogni volta che supereranno la metà campo.

Si è parlato addirittura di invasione in campo premeditata nel caso l'Inter non fosse riuscita a vincere, per ottenere la sconfitta a tavolino. Idea abbandonata perché avrebbe portato a sanzioni pesanti a carico degli stessi tifosi.

Non mancherà chi tiferà Lazio comunque, anche se saranno davvero pochini, perché una vittoria potrebbe significare l'ingresso in Coppa Uefa. Una parte della tifoseria laziale, anche se minoritaria, manda messaggi tutt'altro che tranquillizzanti. I più estremisti invitano a «non lasciare integro il pullman della Lazio nel caso dovesse vincere la partita». Spiegando il perché: «La Lazio le partite della vita quest'anno le ha sbagliate tutte: i due derby, a Nantes, a Bologna. E che fanno adesso? Vincono domenica rischiando di far rivincere lo scudetto alla Roma. Provatevi e vedrete che succede».

Da più parti arriva l'appello al buon senso, da chi dimostra di avere più sale in zucca. Anche se pure a questi ultimi non dispiacerebbe vedere l'Inter in festa al fischio finale dell'arbitro. «O tempora, o mores»

### il parere di Paolo Crepet

«Tifare contro? Orrendo È la fine del calcio»

Aldo Quaglierini

**ROMA.** «In generale, dire di no è un vecchio vizio della cultura italiana, un vizio che colpisce soprattutto la sinistra. Nel particolare questo dei tifosi della Lazio mi sembra il calcio... di Neanderthal». Paolo Crepet non usa mezze parole per commentare la decisione dei sostenitori biancocelesti di tifare contro la propria squadra. A lui questa decisione non piace, questa rivolta contro i propri colori pare una cosa assurda, ai limiti dell'im-

pensabile, dell'inimmaginabile. A formulare il giudizio, la sua professione di psichiatra lo aiuta, sì, ma fino ad un certo punto; è il buon senso, soprattutto, a guidarlo lentamente nel ragionamento, fino a fargli esprimere un dissenso totale ed incondizionato. «Io penso che sia una cosa assurda, impensabile, inaccettabile, orrenda. Una cosa che rovina il calcio».

Perché, in fondo, che cosa è il calcio, nella vita quotidiana, nella vita di tutti i giorni? «È allegria, è amicizia, è pizza e birra davanti alla televisione... Se però il calcio diventa accanimento, se devo augurare a un giocatore di spaccare la gamba all'altro, se devo tifare contro la mia squadra per fare un dispetto all'altro, beh, allora è inaccettabile, è la fine del calcio». E, a pensarci bene, c'è anche un altro risvolto, quello economico. «Sì, credo che dietro a questa decisione di tifare contro la propria squadra ci siano degli adulti. Adulti che fanno presa su menti, già "malferme", e le dirigono verso mete inaccettabili. Però, vorrei che i dirigenti sapessero quali rischi corrono. Le società sportive, e la Lazio tra queste, sono anche quotate in Borsa... E chi le

compra le azioni di una squadra che lascia il dubbio di giocare per perdere?... Voglio dire... bisogna stare attenti, perché ci possono essere anche risvolti economici dietro prese di posizione assurde come quella che ho sentito. E allora, che cosa facciamo, lasciamo il monopolio di tutto quanto ad un gruppo di ultras? Ricordiamoci che sono una minoranza...».

È per questo che Cragnotti ha detto che la Lazio farà la sua partita, giocherà per onorare il campionato e la professionalità dei propri giocatori. Ma questa tendenza di giocare a perdere (o minacciare di farlo) per fare un dispetto ai rivali più diretti (la Roma, nella fattispecie) da dove nasce? «Questa mi sembra una vecchia storia della cultura italiana. Siamo stati tirati su a dire di no. L'abbiamo visto, è un vizio che ha soprattutto la sinistra: quando è all'opposizione è brava, è bravissima nel contestare un ministro o nell'organizzare le proteste. Poi, però, quando deve costruire, allora si divide, spacca il capello in mille pezzi, e allora si ritrova a fare i girottoni. Una sinistra riformista che non riesce ad essere riformista...».

Domani il via alla storica corsa da Brescia a Roma e ritorno. Miliardari in vena di scommesse, ex piloti di Formula 1 e auto d'epoca

## Vip, snob e cimeli: è la Mille Miglia, bellezza!

Lodovico Basali

C'è persino una ricca signora americana che ha deciso di partecipare da sola, senza coequipier. Partecipare, ovviamente, alla rievocazione di quella che resta la corsa più famosa al mondo, la Mille Miglia, in programma da domani al 4 maggio con il classico percorso Brescia-Roma-Brescia. Per ogni chilometro di gara che riuscirà a percorrere, dei suoi amici (altrettanto facoltosi) gli hanno promesso un bel po' di dollari. Da devolvere, beninteso, in beneficenza. Anche questa, appunto, è la Mille Miglia. O almeno la rievocazione della stessa, che ormai si disputa con continuità dal 1986. «Questa corsa ci aiuta a diffondere l'immagine dell'Italia nel mondo, visti i luoghi d'arte e le magnifiche città che attraversa», hanno spiegato gli organizzatori. Supportati da munifici sponsor, da Prada alla Deutsche Post, dall'Agip alla Pirelli. Fatto sta che delle 820 richieste di iscrizione ne sono state accettate solo 372. Per pochi intimi e miliardari del bistrattato pianeta Terra. Alcuni anche a bordo di pezzi da collezione usciti dai Musei di Mercedes, Porsche, Aston Martin, Bentley e BMW. Rigorosamente scortati e guardati a vista, visto il valore di mercato.



Auto d'epoca al via della storica corsa Mille Miglia

Il 70% dei 372 equipaggi iscritti sono stranieri. Ben 21 di questi sono giapponesi, sovraccarichi di yen. E arriviamo ai nomi di rango. Tra gli ex piloti di F1 troviamo Bruno Giacomelli, Christian Danner, Jochen Mass, Danny Sullivan. Non manca nemmeno Eddie Jordan, proprietario dell'omonimo team che utilizza motori Honda. E ha detto sì anche Alberto Tomba Tra i... teatranti, anche Renato Pozzetto e

Luisa Corna. Una iscritta davvero di lusso è Carolina Bugatti, nipote del celebre Ettore e chiaramente alla guida di uno dei gioielli partoriti dal celebre nonno. Un sì interessato è arrivato anche da Wolfgang D. Schrempf, presidente della Mercedes e alla guida, guarda caso, della mitica 300 SL «ali di gabbiano». L'Imperial Museum di Las Vegas ha addirittura inviato in Italia, per l'importante even-

to, la sontuosa Alfa Romeo 6C 2500 SS donata da Benito Mussolini a Claretta Petacci. Per la cronaca la corsa festeggia quest'anno il suo 75° compleanno (virtuale, perché sono state 24 le edizioni della corsa vera e 19 quelle rievocate). Sul traguardo di Brescia, nella prima edizione, trionfò l'OM di Minoia-Morandi a 77.238 km/h di media. Vale la pena ricordare che tra gli ideatori della Mille Miglia, nel lontanissimo inverno del 1926, ci fu anche un giornalista, Giovanni Canestrini, allora redattore della Gazzetta dello Sport. Il record di successi dal '27 al '57 è dell'Alfa Romeo, con 11 vittorie, seguita dalle 8 della Ferrari e dalle 2 della Mercedes. Un solo acuto per BMW, Lancia e OM. Tra i piloti trionfatori nomi famosi come quelli di Nuvolari, Ascari, Varzi, Moss. L'ultimo sigillo lo pose Piero Taruffi, su Ferrari, nella stessa edizione, quella del '57, in cui De Portago, con una macchina identica, ebbe un terribile incidente mortale finendo tra la folla (13 persone coinvolte). Fu la fine delle corse su strada in Italia. Domani, il via da Brescia, con arrivo a Ferrara. Il 3 seconda tappa da Ferrara a Roma (dove la Polizia scorterà le auto fino a Via Veneto). Sabato 4 maggio percorso conclusivo da Roma a Brescia passando per l'appennino tosco-emiliano.

**incontri** **diesse**  
venerdì 3 maggio 2002 ore 9.30 - 17  
Palazzo delle Stelline - sala D  
Corso Magenta 61 - Milano

**COSTRUIAMO IL FUTURO**

una assicurazione sociale di cura per le persone non autosufficienti

Pizzetti, Tadioli, Facchini, Ranci, Rothgang, Beltrametti, Pavolini, Ferrari, Turco, Abelli, Bissoni, Boro, Don Colmegna, Minelli

interviene **Piero Fassino** partecipa **Girolamo Sirchia**

**Gruppo Consigliare Regione Lombardia**  
Unione Regionale Lombardia  
Direzione Nazionale